

«Il Segno». Giornata del creato per una «ecologia integrale»

All'inizio di settembre la Chiesa celebra la Giornata del creato e *Il Segno*, il mensile della Diocesi di Milano, coglie lo spunto per dedicare il servizio centrale del numero di settembre, in distribuzione a partire da domenica prossima, ad alcuni approfondimenti di «Laudato si», l'enciclica che papa Francesco ha scritto a proposito della cura e della custodia della «casa comune».

A partire da una riflessione di Andrea Masullo sullo «stile» con cui guardare all'ambiente, fatto di umiltà e di ammirazione: una forma di attenzione e di rispetto che deve allargarsi a tutte le creature, specialmente quelle più fragili, fino a realizzare una vera e propria «ecologia integrale».

E proprio su questo concetto, da intendere come «nuovo paradigma di giustizia», torna padre Giacomo Costa, gesuita, direttore di *Aggiornamenti sociali*, che, intervistato da Francesca Lozio, spiega: «Senza il rispetto dell'ambiente e degli altri è difficile costruire una cultura solida,

uno stile di vita che spezi la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo...». Infine Paolo Pilieri, esperto del Politecnico di Milano, analizza la ricaduta del documento sugli stili di vita di ciascuno di noi: l'enciclica ha uno spessore tale, spiega, «da ribaltare le nostre abitudini corrotte».

Sul numero di settembre anche un ampio spazio dedicato all'Anno della vita consacrata, la presentazione della Lettera pastorale dell'Arcivescovo e una nuova rubrica dedicata alla scuola, con un'intervista a suor Anna Monia Alfieri (presidente di Fidae Lombardia) sulla riforma recentemente approvata in Parlamento. Info: segno@chiesadimilano.it, tel. 02.67131651.



L'Africa a Gazzada, giovedì parla il vescovo Kukah

Presso Villa Cagnola a Gazzada di Schiavio si tiene a inizio settembre un appuntamento ormai tradizionale e sempre molto atteso: la Settimana di storia religiosa europeo-mediterranea. I lavori inizieranno mercoledì 2, con la lettura di un saluto del cardinale Angelo Scola, per prolungarsi fino al giorno 5. «Secondo la *mission* di Villa Cagnola», spiega monsignor Eros Martini, direttore della fondazione Ambrosiana Paolo VI-Villa Cagnola - spiega, «alla fine degli anni Settanta, nel 1979, l'idea di una ricerca approfondita sulle radici, largamente misconosciute, dell'Europa. Non solo un'operazione storica, ma un tentativo di cogliere il valore di realtà che anche oggi sostituiscono. Da qui, la disamina analitica delle diverse tradizioni euro-mediterranee, lungo le

trentasette edizioni della «Settimana», arrivando anche a «sconfinnamenti» che hanno coinvolto il Nord e Sud America. Poi, negli ultimi cinque anni, la ricerca si è spostata alle grandi aree dell'altro versante del Mediterraneo, il Medio Oriente e, ora, l'Africa». All'interno della Settimana di storia religiosa europeo-mediterranea è in programma una serata aperta a tutti giovedì 3 settembre, quando dalle 21 alle 22.30, il vescovo di Sokoto, in Nigeria, monsignor Matthew Kukah, interverrà sulla complessa situazione odierna dei cristiani in Nigeria, dopo le tragedie causate dal gruppo terroristico Boko Haram. «Convinto sostenitore di una possibile convivenza pacifica nel suo Paese, che ormai vede la presenza praticamente paritaria di cristiani e musulmani, il vescovo Kukah -

sottolinea monsignor Monti - è una voce importante per capire cosa stia accadendo in Africa». Da non dimenticare, inoltre, un ulteriore appuntamento di prestigio, non collegato alla «Settimana», ma in linea ideale con i grandi valori di dialogo e confronto da sempre promossi dagli Arcivescovi di Milano. Infatti, il 15 settembre alle 18.30 verrà presentato il volume «Martini e noi» (editrice Piemme); insieme al curatore Marco Vergottini, intervengono monsignor Monti, Marco Garzonio (presidente dell'Ambrosianum) e padre Giacomo Costa (direttore di *Aggiornamenti sociali*). Dopo l'intero anno scorso, dedicato alla figura di Paolo VI con la mostra itinerante confezionata proprio da Villa Cagnola, un richiamo alla storia feconda della Diocesi ambrosiana.

il 5 in San Marco

Insegnanti, un ritiro e la Messa

Proposto dai Servizi per l'Insegnamento della religione cattolica (Irc) della Pastorale scolastica della Diocesi di Milano, sabato 5 settembre, alle ore 14.30, presso la parrocchia di San Marco (piazza S. Marco, 2 - Milano) è in programma un ritiro spirituale per insegnanti, tenuto dal vicario episcopale monsignor Pierantonio Tremolada, sul tema «Parola e silenzio interiore». Impartiranno da Gesù a insegnare. Il ritiro è fissato in oratorio e dopo la preghiera iniziale ci sarà la meditazione di Tremolada a partire da «un episodio paradigmatico»: Mt. 19,16-22 (Gesù e il giovane ricco). Seguirà un'ora di silenzio e preghiera personale, poi la preghiera conclusiva e il momento di pausa. Alle ore 18.30, nella chiesa di San Marco, monsignor Tremolada presiederà la tradizionale celebrazione della Santa Messa di inizio anno scolastico. Si tratta, dunque, di due eventi, il ritiro spirituale e la Santa Messa, riservati agli insegnanti di religione e di tutte le materie e che si svolgono nello stesso luogo. La partecipazione può essere a una o entrambe le iniziative e non occorre alcuna iscrizione.

Famiglie a Capiago

Per iniziativa dell'Istituto Scolare Missionarie del Sacerdote regale di Cristo, si terrà il 4 e 5 settembre a Capiago, presso la Casa «Incontri cristiani», una «Due giorni noi» sul tema della famiglia. Intervengono monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi, e Francesco Bellotti, presidente del Forum delle Associazioni familiari. La partecipazione è aperta a quanti desiderano approfondire le tematiche sulla famiglia. Info: tel. 02.89511168; e-mail: missrc@tiscali.it.



al Museo Diocesano. All'inizio dell'anno pastorale tre film per educarsi a leggere cristianamente la realtà

Tre film per iniziare a riflettere insieme sui temi del nuovo anno pastorale, che metterà al centro l'educare al pensiero di Cristo. Tre serate nelle quali il linguaggio cinematografico, l'arte espressiva e la parola di esperti e testimoni si uniscono per una proposta «altamente» diversa. Torna ai primi di settembre (mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4, alle ore 20.30) «Campo totale», l'iniziativa promossa dall'Accademia di Milano con la Diocesi di Milano e l'Ufficio Cinema di Irl: questa volta, alla sua terza edizione, in una *location* suggestiva come il Museo Diocesano (corso di Porta Ticinese, 95 - Milano). Il linguaggio dell'arte, in ogni sua forma e declinazione, diviene un'ottima opportunità per favorire il confronto e soprattutto una mentalità illuminata dalla fede: guidati dal dialogo tra alcuni più stretti collaboratori dell'Arcivescovo e diversi testimoni del contesto sociale, oltre a lasciarsi provocare dai «fotogrammi dell'umano» messi in scena sul grande schermo. «C'è una bellezza dell'umano che è possibile cogliere là dove solo la parola, l'immagine e l'arte riescono a svelarne tutta la profondità del mistero - sottolinea don Gianluca Bernardini, referente per il cinema e il teatro della Diocesi di Milano e presidente Accademia -. Esiste un «cinema» che racchiude tutta questa ricchezza e noi vorremmo offrire la possibilità di fare questa esperienza. Una vera pausa dell'anima, dello sguardo e del cuore. Un'opportunità per lasciarsi interrogare nel profondo e nella fede». Le serate si

Le proiezioni arricchite dal linguaggio dell'arte e dalla parola di esperti e testimoni

presentano come una possibilità per quanti operano all'interno delle parrocchie e delle Sale della comunità, ma anche per chi vorrà avvicinarsi a temi cristianamente sensibili attraverso il linguaggio della settimana arte. In particolare giovedì 3 settembre (dalle 19 alle 20) ci sarà un momento conviviale con gli animatori delle Sale della comunità. Elemento di eccellenza nel panorama culturale locale, le Sale della comunità si contraddistinguono per la loro offerta estremamente diversificata, che comprende rassegne cinematografiche, spettacoli teatrali, convegni e mostre, raggiungendo in Diocesi circa due milioni di spettatori l'anno. Con un'attenzione sempre viva per la qualità, rappresentano un laboratorio culturale che si rivolge a un target di pubblico differenziato. La proposta culturale delle Sale della comunità mediante il linguaggio artistico e culturale e (info: www.sdcmilano.it).

Mercoledì 2 la prima serata con «Trash», poi «Calvario» e «Due giorni, una notte»

Ad aprire l'evento «Campo totale» al Museo Diocesano (corso di Porta Ticinese, 95 - Milano), con inizio alle ore 20.30 (apertura ore 20), mercoledì 2 settembre, sarà il film «Trash» di Stephen Daldry: la storia di tre ragazzini cresciuti in una discarica del Brasile. Giovedì 3 settembre toccherà a «Calvario» di John Michael McDonagh: padre James, buon prete senza colpa, ha una settimana di tempo prima di essere vittima di una vendetta. Venerdì 4 settembre conclusione con «Due giorni, una notte» dei fratelli Dardenne. L'operaia Sandra, per non essere licenziata dal lavoro, ha poco tempo per convincere i colleghi a rinunciare al loro *bonus economico*. Ospiti d'eccezione: il 2 don Gino Rigoldi (cappellano del Beccaria) e Luciano Guazetti (vicedirettore di Caritas Ambrosiana); il 3 Annalori Ambrosoli (vedova dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, ucciso a Milano l'11 luglio 1979) e monsignor Mario Delpini (Vicario generale della Diocesi); il 4 Silvano Petrosino (studioso di filosofia contemporanea, scrittore e docente all'Università Cattolica) e monsignor Franco Agnesi (Vescovo ausiliare). Le serate saranno introdotte e condotte, rispettivamente, da Raffaele Chiarulli, Giulio Martini e Claudio Villa. Ogni sera sarà esposta un'opera d'arte: il 2, «Gerusalemme, Dominus Ilevit» (Paola Marzoli, 2011); il 3, «Crocifisso 46» (William G. Congdon, 1959); «Pieta» (Giulio Cesare Procaccini, inizi XVII secolo). Tutte le proiezioni si svolgeranno nella sala interna del museo. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, con registrazione obbligatoria telefonando al numero 02.67131657 (lunedì, mercoledì e giovedì, ore 9.30-12.30), oppure inviando una e-mail con i propri dati (nome e cognome) a accediocesimilano@gmail.com. È prevista la possibilità di visitare il Museo Diocesano a 5 euro (ore 18-20).

Il logo e il titolo dell'iniziativa tratti dal manifesto ufficiale

al via le iscrizioni

Informatica musicale per la liturgia

La Comunità pastorale «Giovanni Paolo II» di Milano organizza, attraverso la propria associazione «Flute Harmonique», un corso di informatica musicale per la liturgia indirizzato a quanti sono impegnati nei gruppi di animazione liturgica delle celebrazioni parrocchiali o comunitarie, per acquisire le competenze di pratica dell'editing musicale. Il corso, le cui iscrizioni si aprono il 1° settembre, verrà tenuto in ottobre da Stefano Gorla, collaboratore dell'ufficio liturgico della Diocesi di Como, presso la parrocchia di San Martino in Greco (piazza Greco, 11 - Milano). Dall'inserimento delle note sul rigo all'impaginazione di una partitura o del «foglietto» di una celebrazione; sei lezioni (al mercoledì, dalle ore 20.30 alle 22) che si propongono di introdurre al primo incontro con una partitura per la liturgia e alle tecniche di editoria musicale ad essi collegate. In ottobre partiranno anche percorsi di formazione liturgico-musicale per organisti, chitarristi, direttori di coro, coristi e animatori liturgici-guida. Info: www.fluteharmonique.it.

«Biblia» a Milano

«A tavola con Abramo e Isacco», gestito dall'Associazione dell'incontro che è l'iniziativa «Biblia» propone a Milano venerdì 4 settembre, dalle ore 11 alle 13, presso il Centro di San Tommaso a Bobbio (Pc) si terrà una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Scola, nominato da papa Francesco quale suo inviato speciale. L'omelia sarà tenuta da don Notker Wolf, abate primate dell'ordine benedettino. I vescovi e i sacerdoti concelibranti saranno accolti dal vescovo di Piacenza-Bobbio, monsignor Gianni Ambrosio. I festeggiamenti proseguiranno quindi con una cena in piazza, mentre alle 21.15, sul sagrato dell'Abbazia, avrà luogo un concerto con orchestra e coro.

San Colombano, 1400 anni fa moriva l'«apostolo delle genti» d'Europa

di LUCA FRIGERIO

Monaco, missionario, predicatore, studioso, poeta. Ma anche fondatore di comunità, consigliere di principi e regine, guida per vescovi e abati, ispiratore di pontefici, difensore dei poveri, pacificatore dei popoli... Fu tutto questo e altro ancora. Colombano, il grande santo irlandese che 1400 anni fa, nel 615 dell'era di Cristo, terminava la sua straordinaria avventura terrena. E che proprio oggi viene ricordato con una solenne celebrazione sulla sua tomba, a Bobbio, nell'Appennino piacentino, presieduta dal cardinale Angelo Scola (i dettagli nel box qui a fianco). Di come San Colombano fosse giunto a Milano, dopo aver lasciato la natia terra d'Irlanda e aver attraversato la mezza Europa, abbiamo scritto di re-

cente proprio su queste. E tuttavia giova ricordare anche la ragione che spinse il monaco gaelfo a farsi missionario in regioni solo marginalmente cristianizzate, come quelle dominate dai franchi e dai visigoti, o tribolate da lotte civili, come al di qua delle Alpi. In una continua opera di evangelizzazione e di conciliazione, ma senza mai cedere alla tracotanza dei potenti e anzi sempre avendo come una bussola, in questo lunghissimo viaggio, la Parola di Dio. «Viaggio» si è detto, ma quello di Colombano fu veramente un unico, meraviglioso pellegrinaggio. Così che il santo irlandese, e lo si intuisce anche dai suoi scritti e dalle raccomandazioni ai confratelli, sembrava spirito nella sua discesa verso sud innanzitutto dal desiderio di raggiungere il cuore della cristianità, Roma, per pre-

gare sulle tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Lui, che per tutto quello che fece e disse e scrisse nella sua venerabile vita, si guadagnò l'epiteto di «nuovo apostolo delle genti» in un mondo che non sarebbe stato più lo stesso. Anche grazie a lui. Quando arrivò nella diocesi ambrosiana, Colombano era ormai settantenne: un età che pochi riescono a raggiungere al tempo. Ma il monaco di Bangor era ancora animato da uno spirito intrepido, e da energie che parevano inesauribili. A Milano trovò una situazione difficile, con il vescovo titolare esiliato a Genova dai nuovi signori longobardi e una comunità cristiana divisa fra scismatici e seguaci dell'eresia ariana. Il re Agilulfo, e soprattutto sua moglie Teodolinda, ebbero la lungimiranza di capire che proprio questo ve-

nerando uomo di Dio venuto da tanto lontano aveva la forza di riportare la concordia sociale e religiosa nei loro territori, e lo agevolavano in tutto. Colombano predicò e agì, sempre viaggiando, sempre muovendosi. Ma sentiva che ormai la sua ora era vicina. Quando anche questa impresa poté dirsi conclusa, il vecchio abate chiese ai sovrani longobardi un angolo di terra dove potersi fermare nei suoi ultimi giorni. Voleva dar vita a un nuovo cenobio, l'ultimo, dove i suoi discepoli sarebbero cresciuti in fede e armonia, meditando la Parola di Dio, studiando le Sacre Scritture, assistendo i miseri e gli infermi. Il luogo che gli venne affidato si trovava dopo Piacenza, sulle prime alture appenniniche vicino al fiume Trebbia. Bobbio era, ed è, il suo nome. La

zona era verde e boscosa, selvaggia, perfino: ma i bianchi monaci l'avrebbero ben presto resa ordinata e luminosa, accogliente e ben coltivata, fino a diventare la «Montecassino del nord». Colombano, ancora una volta, diede per primo l'esempio, portando lui stesso le pietre per restaurare l'antica chiesa che sorgeva abbandonata in quell'ermo, e che già in antico era stata dedicata a San Pietro. Colombano, «il nocchiero che era salpato dall'Isola del Destino per riportare Cristo in Europa», morì serenamente il 23 novembre del 615, vegliato dai suoi fratelli, che recitavano per lui quelle stesse, bellissime liriche sacre che il santo irlandese aveva composto: «Resistete e aspettate tempi migliori, o voi che tante traversie avete pagato. Dio potrà fine anche a questi viaggi».

Scola oggi a Bobbio

Oggi, in occasione del XVIII centenario internazionale delle Comunità colombaniane (che quest'anno ricorda i 1400 anni della morte di San Colombano), alle 17, presso l'Abbazia di San Tommaso a Bobbio (Pc) si terrà una celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Scola, nominato da papa Francesco quale suo inviato speciale. L'omelia sarà tenuta da don Notker Wolf, abate primate dell'ordine benedettino. I vescovi e i sacerdoti concelibranti saranno accolti dal vescovo di Piacenza-Bobbio, monsignor Gianni Ambrosio. I festeggiamenti proseguiranno quindi con una cena in piazza, mentre alle 21.15, sul sagrato dell'Abbazia, avrà luogo un concerto con orchestra e coro.